

Incontri di Architettura

**GUILLERMO VAZQUEZ CONSUEGRA**

Presenta: **Francesco Moschini**

Bari, Castello Svevo, 06 giugno 2007, ore 17.00

L'architettura spagnola, nonostante una certa deriva verso l'autoreferenzialità ed uno spiccato individualismo riscontrabile in molte recenti esperienze progettuali in Spagna (vedi il Forum 2004 di Barcellona, o il caso di Valencia), continua a suscitare in Italia un notevole interesse. L'interesse è talmente forte che i principali concorsi di architettura banditi oggi sul territorio nazionale accolgono con particolare entusiasmo la partecipazione di architetti spagnoli piuttosto che di altre nazionalità; è talmente forte che molte amministrazioni comunali ricercano esplicitamente professionisti spagnoli (generalmente individuati in base alla loro notorietà) a cui affidano progetti importanti per le loro città, preferendoli, senza alcun "rimorso", ai colleghi italiani.

Probabilmente, l'interesse per la cosiddetta "architettura spagnola", espresso in questi termini, è vittima di una travisazione, nella misura in cui dimostra una mancanza di spirito critico nelle sue valutazioni di merito, e nel momento in cui cade in giudizi formalistici o in superficiali affezioni modaiole. Forse è proprio il termine "architettura spagnola" che rischia di configurarsi come contenitore indifferenziato che racchiude in sé, omologandoli, architetti o architetture in realtà molto diversi fra loro.

La possibilità di individuare tratti comuni nel linguaggio degli architetti spagnoli contemporanei, in un momento storico caratterizzato da un grande eclettismo e dalla sostanziale assenza di riferimenti o modelli condivisi (al contrario di quanto avveniva negli anni Sessanta quando Venturi, Rossi, Gregotti, Aymonino e Tafuri erano maestri universalmente riconosciuti), non è sufficiente per accomunare le varie personalità oggi esistenti, poiché sebbene sia evidente una certa convergenza sul piano estetico-formale, è sul piano formativo e del processo che si distinguono le varie esperienze progettuali.

In questo quadro, l'opera dell'architetto savigliano Guillermo Vazquez Consuegra risulta particolarmente interessante proprio perché non è rappresentativa di una presunta "architettura spagnola", ma è espressione di un'esperienza assolutamente personale nonché fortemente legata al contesto locale; un'esperienza basata su una paziente ricerca piuttosto che sull'imitazione, sul dialogo con la storia e la tradizione, sulla concezione intrinsecamente pubblica dell'architettura.

I progetti e le opere di Vazquez Consuegra, dall'Edificio per case popolari Ramon y Cajal (1983-1987) all'edificio per case popolari a Rota (1996-2004), dal Museo dell'Illuminismo di Valencia (1997) al progetto di concorso per l'Edificio amministrativo a Cordoba (2006 - 1° premio), dimostrano un *modus operandi* assolutamente riflessivo e carico di una tensione intellettuale in bilico tra la passione del fare ed il dramma dell'essere, che in parte lo conduce a rinunciare alla propria soggettività e a lasciare che l'oggetto architettonico si integri naturalmente nel contesto, come se questo l'avesse generato.

L'architettura, in tutte le sue declinazioni tipologiche (dalle residenze agli edifici pubblici, dagli spazi aperti agli interventi sul costruito), si sostanzia in un rapporto

fra oggetto e spazio pubblico che dissolve l'oggetto fino a trasformarlo in un "generatore di relazioni" fra l'uomo ed il territorio, fra lo spazio progettato ed il paesaggio circostante.

La concezione pubblica dell'architettura, frutto di una sensibilità alimentata e consolidata dalla lezione russiana (L'architettura della città, 1966; Autobiografia scientifica, 1990) è già presente sin dalle prime opere dell'architetto sivigliano, anche se di committenza privata; ma è nelle esperienze successive degli anni Novanta che essa trova il culmine della sua espressione poetica, in particolare nel progetto di sistemazione del Lungomare di Vigo (1994) e nel progetto di concorso per il Museo nazionale di archeologia marittima a Cartagena (1996 - 1° premio), dove i confini del progetto si dissolvono e si confondono con l'esistente e l'oggetto architettonico si scompone fino ad integrarsi completamente con il luogo, legittimando, nella pacatezza delle forme e nella forza delle relazioni, la sua ragion d'essere.

La definizione di eventuali invarianti culturali e linguistiche nell'architettura di una qualsiasi area geografica non può che partire dall'analisi di esperienze progettuali specifiche.

Di qui, la conoscenza e l'attenta analisi dell'opera di uno straordinario maestro dell'architettura contemporanea ci consentiranno di rivedere l'idea oggi dominante di "architettura spagnola"

Guillermo Vazquez Consuegra è ospite a Bari il 6 giugno 2007, in occasione di un incontro organizzato dalla Commissione Cultura dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Bari, nell'ambito di un ciclo di conferenze che prevederà anche l'intervento, per i giorni 15 e 29 giugno, degli architetti Paredes&Pedrosa e Cruz y Ortiz.

Con la partecipazione del Prof. Francesco Moschini, l'evento pone l'attenzione sull'opera dell'architetto sivigliano nella sua capacità di costituire, tra lavori realizzati e partecipazioni a concorsi, un complesso percorso di ricerca progettuale incentrata su temi fondamentali per i paesi dell'area mediterranea, quali il rapporto fra antico e moderno, fra progetto di architettura e intorno costruito, fra rispetto della tradizione ed innovazione tipologica e costruttiva.

Vincenzo P. Bagnato

*Organizzato da:* Commissione Cultura O.A.P.P.C.B.

*Coordinamento:* A. Calderazzi, G. D'Angelo, V.P. Bagnato, A. Bruno, P.A. De Nicolò, M. Fiore

*In collaborazione con:* Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, Soprintendenza BAP per le Province di Bari e Foggia

*Con il patrocinio di:* Regione Puglia, Provincia di Bari, Comune di Bari